



2022-2023

TEOLOGIA INTERCONFESSIONALE IN PROSPETTIVA ECUMENICA E
COMUNIONALE

10803: *Anglicanesimo: cattolicità e Chiesa di Stato*
(prospettiva ortodossa)

2° lezione

Prof. Dr. Alexandru-Marius Crișan
(alexandru13marius@gmail.com)

II. Il tentativo fallito di concretizzare una cattolicità *non-cattolica* nel XX secolo

Keywords: *Autocefalia, ecclesiologia delle branche/ecclesiologia unam sanctam, Conferenze di Lambeth, Conferenze Panortodosse, il Santo e Grande Concilio di Creta del 2016, Anglican-Orthodox Statements.*

1. La concretizzazione del mutuo interesse anglicano-ortodosso nel XIX e XX secolo

1.1. Le Conferenze di Lambeth

Alla Prima Conferenza di Lambeth (1867) i partecipanti hanno manifestato il desiderio dell'unione con il mondo ortodosso. La Quarta Conferenza di Lambeth (1897) ha anche approvato l'inizio delle trattative. Nel 1920 dei rappresentanti ortodossi partecipano per la prima volta alla Conferenza di Lambeth. Hanno continuato a partecipare sempre con dei rappresentanti oppure osservatori.

Nel 1922 avviene **la fondazione della Diocesi Ortodossa** in Inghilterra; infatti, è la prima Arcidiocesi ortodossa in Occidente (giurisdizione del Patriarcato Ecumenico)

1.2. Dinamiche ortodosse

Un fattore ecumenico importante, soprattutto ecclesiologico, è stato il **riconoscimento ufficiale delle ordinazioni anglicane**, avvenuto in più fasi, al livello delle Chiese Autocefale:

- Patriarcato Ecumenico nel 1922
- Patriarcato di Gerusalemme e Chiesa di Cipro nel 1923
- Patriarcato di Alessandria nel 1931
- Patriarcato Romeno nel 1936
- Chiesa di Grecia nel 1939

Bisogna dire che questo riconoscimento non vale quanto una vera e propria *comunione in sacris*, perché è limitato ai casi in cui i chierici anglicani diventavano ortodossi, aspetto sottolineato anche dalla Conferenza Panortodossa di Mosca del 1948. La validità delle ordinazioni, però, era messa in discussione a causa di diversi fattori interni della realtà anglicana:

- Successione apostolica (già mancava un consenso nel mondo anglicano)
- L'inter-comunione della Chiesa Anglicana con altre Chiese Protestanti (anche se solo tramite *l'ospitalità eucaristica*)
- L'ordinazione delle donne¹

Nel 1968 la Chiesa Ortodossa ha fatto un passo concreto: la creazione di una Commissione Inter-Ortodossa per il dialogo con la Comunione Anglicana. Insieme alla delegazione anglicana questa Commissione Inter-Ortodossa ha promulgato **5 documenti** di cui ci occuperemo durante i prossimi incontri.

¹ Vedasi la Conferenza Panortodossa di Mosca del 1948.

2. Presentazione generale dei Documenti del dialogo ortodosso-anglicano (Dichiarazioni - Statements)

Nel 1973 ebbe luogo il primo incontro della Commissione mista Anglicano-Ortodossa.

Nel 1976 abbiamo già il primo documento ufficiale: *The Moscow Statement – Dichiarazione di Mosca*

In questo documento emergono questioni che si trovano in tutti i dialoghi ecumenici:

- *Scrittura e Tradizione*
- *Filioque*
- *infallibilità di qualsiasi istituzione ecclesiastica privata*
- *venerazione delle icone*

Due incontri importanti della Commissione mista:

L'incontro di **Atene** del **1978** si è pronunciato sull'ordinazione femminile: «Gli uomini e le donne sono uguali però diversi, e si impone il riconoscimento della diversità dei doni».

L'incontro di **Odessa** del **1983** ha espresso alcune questioni rilevanti per la comprensione ecumenica ed ecclesiologica:

- “il Patriarca Ecumenico non deve avere le stesse pretese di Roma di giurisdizione universale oppure di infallibilità”;
- “le Chiese Anglicane presenti nelle isole britanniche si sono organizzate dopo la separazione da Roma, sul modello orientale-locale e non su quello romano-centralista. Canterbury ha solo un primato di onore”;
- “non può esistere nessun primato ecclesiastico in isolamento”;
- “l'ordine della precedenza ecclesiastica organizzato non a partire dall'importanza apostolica, ma piuttosto dall'importanza politica e culturale di diverse città”.

⇒ La questione che stava alla base di queste affermazioni era: *Stato versus/oppure/e Apostolicità*

Nel 1984 abbiamo la *Dichiarazione di Dublino - Dublin Statement*, dove sono descritti diversi temi di ecclesiologia (dei rami-inclusivista, centralista-esclusivista)

- inclusivismo ecclesiologico: “le separazioni sono interne alla Chiesa universale”
- lo *status* civile delle città che costituiscono gli antichi centri ecclesiastici
- un Sinodo non è automaticamente ecumenico
- di nuovo la questione del *Filioque*
- ambedue le tradizioni respingono la dottrina sul Purgatorio e quella sul tesoro dei meriti

- come ci si deve rapportare alle Chiese che non hanno mantenuto in modo visibile la successione vescovile e l'organizzazione episcopale (aspetto molto importante per gli anglicani)
- ordinazione femminile che "rappresenta per gli ortodossi una grande barriera".

Nel 2006 è uscito il Documento più importante per il nostro studio intitolato *The Church of the Triune God - La Chiesa del Dio Trino*, firmato a Cipro. *La Dichiarazione di Cipro - Cyprus Statement* analizza più sistematicamente e più in dettaglio la questione ecclesiologica. Sono toccate questioni come:

- Il primato e la sinodalità
- Il senso teologico dell'episcopato
- La varietà del ministero
- Già questa Dichiarazione anticipa la questione antropologica.

Nel 2015 appare un altro Documento di contenuto principalmente antropologico, intitolato *The Image and Likeness of God: a Hope Filled Anthropology, L'immagine e la somiglianza di Dio: un'antropologia piena di speranza*; la **Dichiarazione di Buffalo** (USA, NY) tocca questioni come:

- La sessualità
- Il significato del matrimonio
- L'intervento sulla vita umana (prima della nascita, durante oppure in fin di vita)
- Il controllo delle nascite
- L'intervento dell'uomo nel creato, ecc.

L'ultimo documento ufficiale del 2020, la **Dichiarazione di Canterbury – The Canterbury Statement**, intitolato *Stewards of Creation: A Hope Filled Ecology; Protettori della Creazione: un'ecologia piena di speranza*.

1. LA DICHIARAZIONE DI MOSCA (disponibile anche in italiano)²

La Dichiarazione di Mosca del 1976 praticamente affronta i temi principali della discussione tra la comunione anglicana e la Chiesa ortodossa, riproposti nei documenti successivi. Anche se gode di un livello di autorità massima dal punto di vista ecumenico (essendo il frutto della Commissione Internazionale Mista Anglicana-Ortodossa), non è assolutamente il primo documento di rilevanza ecumenica e soprattutto ecclesiologica. Le discussioni ufficiali che portarono come frutto questo Documento ebbero inizio nell'incontro di Oxford del 1973.

I temi trattati mostrano il bisogno e il desiderio della parte anglicana di evidenziare la sua cattolicità da una parte, ma lasciano intravedere dall'altra parte le reticenze degli ortodossi nei confronti del mondo anglicano. La dottrina anglicana veniva sospettata di protestantesimo dottrinale. La dottrina e la tradizione occupano un posto centrale nella regola di fede ortodossa. Questi aspetti sono facilmente osservabili, quando guardiamo i temi toccati nella Dichiarazione del 1976:

- L'ispirazione e l'autorità della Santa Scrittura
- La Bibbia e la Tradizione
- L'autorità del Concilio

² *Dichiarazione di Mosca 1976, ENCHIRIDION OECUMENICUM. Documenti del Dialogo teologico interconfessionale*, a cura di SEVER VOICU & GIOVANNI CERETI, Dehoniane Bologna, 199-207.

- Il *Filioque*
- La Chiesa e la comunità eucaristica
- L'invocazione dello Spirito Santo nell'Eucaristia

Uno dei Documenti che fonda i punti ecclesiologici della Dichiarazione del 1976 è il documento³ firmato nella **Conferenza di Bucarest del 1935**.

Temi discussi nella Conferenza di Bucarest:

La successione apostolica e la validità dei ordini sacri

- Il minimo da cui si è partiti per il riconoscimento degli ordini sacri anglicani è la ricerca dell'**autenticità storica della successione** apostolica nella Chiesa Anglicana.
- La discussione si è indirizzata inevitabilmente verso la persona chiave, che fece da legame storico tra la gerarchia inglese cattolica e quella riformata anglicana: Matthew Parker (6 agosto 1504 - 17 maggio 1575). Se la Chiesa Cattolica aveva rifiutato di riconoscere la validità della consacrazione di Parker a causa di una questione di *forma*, nel 1935 a Bucarest si è insistito sulla successione storica dei vescovi consacratori di Parker. Due di loro ordinati prima della Riforma anglicana e due ordinati secondo il nuovo *rito* del 1550.
- La formula anglicana: «Ricevi (lo) Spirito Santo per il ministero e il servizio di vescovo nella Chiesa di Cristo, che viene ora sopra di te attraverso l'imposizione delle nostre mani. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen».
- Siccome la parte ortodossa sospettava ci fossero nella teologia anglicana tracce di protestantesimo dottrinale riguardo alla concezione del sacerdozio sacramentale, ci fu bisogno di un riconoscimento dogmatico circa la necessità del sacerdozio sacramentale sul piano della soteriologia cristiana. Si è ammesso che l'episcopato è un sacramento e non semplicemente una funzione.
- Comunque è importante sottolineare che per la teologia ortodossa **non** basta la successione storica (più chiaramente una genealogia episcopale valida) oppure la forma rituale specifica, perché gli ordini sacri siano riconosciuti come validi. (!!!)
- La storia deve essere attualizzata tramite l'atteggiamento verso una certa dottrina considerata autentica.

Perché sono così importanti le discussioni intorno alla questione del ministero episcopale?

Dato che nella Chiesa Ortodossa - come anche nella Comunione Anglicana - non esiste la figura di un primate ecclesiastico evidente come nella Chiesa Cattolica, l'episcopato è l'unico strumento della cattolicità della Chiesa Universale. La comunione eucaristica e il mutuo riconoscimento tra i vescovi costituisce la base della comunione universale.

Altri temi discussi nel 1935: Scrittura e Tradizione, Eucaristia – l'aspetto di sacrificio, gli altri Sacramenti, la questione della giustificazione.

³ Disponibile in italiano: *Dichiarazione sull'eucaristia, Bucarest 1935, ENCHIRIDION OECUMENICUM. Documenti del Dialogo teologico interconfessionale*, a cura di SEVER VOICU & GIOVANNI CERETI, Dehoniane Bologna, 265-266.

Un altro tema discusso nel 1935 fu il *Filioque* – per gli ortodossi una questione di fede che comunque venne riconsiderata nel XX secolo da vari teologi ortodossi: Boris Bobrinskoy⁴, Vladimir Lossky, Sergeij Bulgakov⁵ e Ioannis Zizioulas⁶, che mostrano un approccio più conciliante⁷.

Il *Filioque* ha qualcosa a che fare con la questione del primato di potere nella Chiesa?

La Conferenza di Bucarest occupa un posto importante nei rapporti anglicano-ortodossi, perché ha stabilito alcuni punti da cui dipende il riconoscimento degli ordini sacri anglicani da parte della Chiesa Ortodossa Romana. Questi punti rimasero nella storia come “**la tesi romena**” e furono adottati e presi in considerazione anche nel dialogo della Comunione anglicana con le Chiese Ortodosse autocefale russa, bulgara, greca, serba e polacca.

2. LA DICHIARAZIONE DI DUBLINO DEL 1984 (disponibile anche in italiano)⁸

La Dichiarazione di Dublino, anche se ancora in termini molto positivi, lascia intravedere l'impossibilità di una vera e propria unione tra le due realtà ecclesiastiche.

Le questioni più importanti in questo documento dal punto di vista ecclesiologico sono:

- la mancanza di una concordanza delle visioni ecclesiologiche sulla cattolicità della Chiesa
- certe preoccupazioni verso il ruolo del Primate della Chiesa Ortodossa – il Patriarca di Costantinopoli

2.1. Delle ecclesiologie in conflitto

I paragrafi 9 e 18-20 mostrano chiaramente due visioni ecclesiologiche lontane fra loro. Da una parte gli anglicani aderivano ad una ecclesiologia che tendeva a relativizzare lo scisma e le divisioni, mentre gli ortodossi tendevano ad un'ecclesiologia piuttosto esclusiva. Possiamo identificare queste due ecclesiologie come **l'ecclesiologia delle branche/ l'ecclesiologia dei rami**⁹ e **l'ecclesiologia del tipo *unam sanctam***¹⁰.

L'ecclesiologia *delle branche* (oppure teoria dei rami), di origine protestante, ritiene che ogni chiesa storica sia un ramo che si distacca dall'unico tronco della Chiesa di Cristo (*La Chiesa invisibile*

⁴ B. BOBRINSKOY, «Le Filioque hier et aujourd'hui», 7-27.

⁵ S. BULGAKOV, *Il Paraclito*.

⁶ I. ZIZIOULAS, *Lectures in Christian Dogmatics*, 75.

⁷ Un ruolo essenziale l'ha avuto anche il documento del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani: *The Greek and Latin Traditions Regarding the Procession of the Holy Spirit (The Vatican Clarification on the Filioque)*.

⁸ Rapporto di Dublino 1984, *ENCHIRIDION OECUMENICUM. Documenti del Dialogo teologico interconfessionale*, a cura di SEVER VOICU & GIOVANNI CERETI, Dehoniane Bologna, 215-260.

⁹ The Branches Ecclesiology/Theory is “an ecclesiological proposition within Anglicanism and Protestantism that the One, Holy, Catholic and Apostolic Church includes various Christian denominations not necessary in formal communion. Some Anglican proponents of the theory usually only include the Roman-Catholic, the Eastern Orthodox and the Anglican Communion Churches, while the others also include the Oriental Orthodox, Church of East, Old Catholic and Lutheran Churches. The theory is often incorporated into the Protestant notion of the Invisible Church, a structure binding all Churches together”; see: Claude Beaufort, *The Christian Faith: An Introduction to Dogmatic Theology*, New York, SPCK 1943, p. 279

¹⁰ “Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam”, l'ecclesiologia di San Cipriano (*extra Ecclesiam nulla salus*), l'assoluta esclusività. Secondo questo pensiero ecclesiologico, solo quelli trovati formalmente in comunione fanno parte dalla Chiesa.

– concetto teologico riproposto e sviluppato da Calvino, benché sia presente anche in alcuni Padri, per es. Clemente di Alessandria). Ognuno di questi rami, avendo un'origine comune, è posto sullo stesso piano rispetto a un altro, nonostante mentalità e orientamenti religiosi siano differenti. Secondo questo pensiero ecclesiologico, la comunione ufficiale tra diverse Chiese non è necessaria per realizzare la cattolicità della Chiesa.

È interessante da seguire lo sviluppo delle discussioni riguardo le diverse tendenze ecclesiologiche all'interno del mondo ortodosso. Questo conflitto sulle ecclesiologie ha dominato la preparazione del **Santo e Grande Concilio di Creta del 2016** e sta danneggiando seriamente la sua recezione.

Un esempio: nel 1986, durante la **Terza conferenza preconciliare panortodossa** a Chambésy (CH), il dibattito sullo *status* ecclesiale di altre confessioni costituì un punto molto importante nelle discussioni teologiche. Ecco un breve estratto dai *Verbali*:

<p>Metropolita Partenio di Cartagine:</p>	<p>...Riconosco o no che loro costituiscono una Chiesa? Si tratta di un problema importante. Si tratta di dire chi sono queste persone. La Chiesa ortodossa è l'unica Chiesa e tutte le altre sono fuori dei confini della Chiesa? Oppure esse hanno qualcosa di Chiesa? Cosa sarebbero i cattolici romani oppure le Chiese orientali? Se ammettessi che si tratta di Chiese, comincerei almeno a dialogare più fraternamente.</p>
<p>Metropolita Christodoulos di Dimitrias</p>	<p>Eminentissimo Presidente, il metropolita di Cartagine ha introdotto nella discussione un problema importante, quello del modo in cui noi dovremmo considerare le Chiese e le confessioni cristiane situate al di là dei nostri limiti e con cui noi dialoghiamo. Se non risolviamo questo problema, penso che lavoreremo invano. Penso che la questione sia fondamentale e capitale, visto che è direttamente collegata con la nostra coscienza ecclesiologica. Potrei porre la questione in un modo diverso e dire: abbiamo la consapevolezza che dobbiamo agire in quanto Chiesa ortodossa? Che cosa siamo noi? Questo è ciò che dobbiamo dire prima di chiederci cosa sono gli altri. Lo menzioni, anche se è ovvio. Guai a noi, infatti, se entriamo in dialogo con gli eterodossi senza la convinzione di rappresentare la Chiesa unica, santa, cattolica e apostolica. La domanda di sua eminenza, il metropolita di Cartagine pone forse sul tappeto – lo dico con molta riserva – quello che è conosciuto come la teoria dei rami. Accetteremo questa teoria o resteremo all'<i>unam sanctam</i>. A questo proposito, visto che do per scontato che siamo tutti d'accordo che siamo la Chiesa unica, santa, cattolica e apostolica, desidero proporre, Em.mo Presidente, di aggiungere al prologo che precede i paragrafi sui</p>

	dialoghi e dopo la prima frase un passaggio che enfatizzerebbe questa nostra coscienza, anche se sembra evidente per coloro che sono fuori dai confini della nostra Chiesa. ¹¹
--	---

L'evoluzione del documento del Concilio di Creta sulla recezione di altre Chiese:

Versione del 1971	Versione del 1986	Versione del 2015	Versione finale 2016
(Primo incontro della commissione preparatoria)	(Terza conferenza preconciliare panortodossa)	(Quinta conferenza preconciliare panortodossa)	(concilio di Creta)
The Orthodox Church recognizes the <i>ontological existence</i> of all these Christian Churches and Confessions. ^a	The Orthodox Church recognizes the existence <i>de facto</i> of the Christian Churches and Confessions. ^b	The Orthodox Church acknowledges the <i>historical existence</i> of other Christian Churches and Confessions that are not in communion with her. ^c	The Orthodox Church accepts the <i>historical name</i> of other non-Orthodox Christian Churches and Confessions that are not in communion with her. ^d
La Chiesa ortodossa riconosce l'esistenza ontologica di tutte queste Chiese e confessioni cristiane.	La Chiesa ortodossa riconosce l'esistenza di fatto delle Chiese e confessioni cristiane.	La Chiesa ortodossa ammette l'esistenza storica di altre Chiese e confessioni cristiane che non si trovano in comunione con lei.	La Chiesa ortodossa ammette il nome storico di altre Chiese e confessioni cristiane non ortodosse che non si trovano in comunione con lei. ^e

12

La contestazione di uno dei più noti teologi ortodossi contemporanei, Theodor Zizis, nel 2016:

Theodor Zizis	Con tristezza, ma anche con molta gioia e felicità spirituale, vorrei informarla tramite questa lettera che sto cessando di commemorare il suo nome durante i sacri servizi liturgici, seguendo in questo modo la tradizione
---------------	--

¹¹ Vedasi: ALEXANDRU-MARIUS CRIȘAN, "La **Terza Conferenza Pre-conciliare Pan-ortodossa** di Chambésy 1986", in *Persona e comunione*, Padova 2021, p. 292-298.

¹² ALEXANDRU-MARIUS CRIȘAN, in *Persona e comunione*, Padova 2021, p. 395.

	apostolica e patristica che ci proibisce la comunione con gli eretici. Pertanto, nel contesto dei servizi divini dimostriamo che condanniamo l'eresia dell'ecumenismo e rifiutiamo lo pseudo-concilio di Creta, che <i>ha riconosciuto le eresie come Chiese</i> e ha affermato l'ecumenismo sincretista e distruttivo.
--	---

Questo esclusivismo ecclesiologico si situa al polo opposto rispetto all'*inclusivismo* ecclesiologico sostenuto dagli anglicani. Questi già adottarono un'ecclesiologia che, dal punto di vista ortodosso, relativizzava la cattolicità della chiesa:

Dichiarazione di Dublino:	18. The several Provinces of the Anglican Communion have their own synodical regulations governing eucharistic hospitality and relationships of reciprocal intercommunion and Full Communion with other churches. (...) From all of these it is clear that there has been a considerable development in ecumenical and inter-church relations in recent years, which has resulted in Anglicans sharing in the Eucharist with members of other churches on special ecumenical occasions, in times of special need, or on a more regular basis.	18. Le varie province della Comunione Anglicana hanno regole sinodali diverse in merito all'ospitalità eucaristica e alle relazioni reciproche di inter-comunione e di piena comunione con altre chiese. (...) Da tutti questi fatti è chiaro che negli ultimi anni ci sono stati sviluppi considerevoli nelle relazioni ecumeniche e interecclesiali, il cui risultato è stata la condivisione dell'eucaristia fra anglicani e i membri di altre chiese, in occasioni ecumeniche speciali. In occasione di speciale necessità oppure regolarmente.
	19. Anglicans have come to recognize different stages in which churches stand in a progressively closer relationship to each other, with a corresponding and consequent degree of eucharistic sharing which is viewed as both 'a proper manifestation of such unity in Christ as they already share' and as 'creative of even greater unity'. 13	19. Gli anglicani sono giunti a riconoscere diverse tappe in cui le chiese hanno relazioni sempre più strette, a cui corrisponde e consegue un certo livello di condivisione eucaristica, che viene visto sia "come una manifestazione corretta di tale unità in Cristo, che essi già condividono", sia come "fonte di una unità ancora maggiore".

Possiamo concludere l'indagine sulle diverse ecclesiologie in discussione all'epoca, dicendo che già dopo la Dichiarazione di Dublino gli accordi ecclesiologici anglicano-ortodossi erano destinati al fallimento a causa delle due diverse modalità di concepire la cattolicità universale e il suo modo concreto di manifestazione che per gli ortodossi è la **comunione eucaristica visibile**.

¹³ I documenti ufficiali del Dialogo anglicano-ortodosso in lingua inglese (versione originale) sono disponibili qui: <https://www.anglicancommunion.org/ecumenism/ecumenical-dialogues/orthodox.aspx>.

Vedasi le differenze nel testo della Dichiarazione di Dublino sul concetto di *intercomunione*:

Dichiarazione di Dublino:	19. (...) il fatto che una chiesa (n.a. <i>Anglicana</i>) autorizzi ufficialmente l'intercomunione (sia essa "reciproca" oppure "limitata") in quanto <i>mezzo</i> per l'unità, il fatto che un individuo lo pratici là dove esiste già (...) un impegno verso l'unità , non significhi negare che anche una espressione più completa, come la piena comunione o l'unione organica, fa parte degli scopi da raggiungere.	20. Per gli ortodossi <i>comunione</i> implica una unità mistica e santificante creata dal corpo e dal sangue di Cristo che li rende "un unico corpo e un unico sangue con Cristo", e perciò non vi devono essere differenze nella fede . Vi può essere comunione solo fra chiese locali che hanno una unità di fede , di ministero e di sacramenti. Per questo il concetto di <i>intercomunione non ha posto nella ecclesiologia ortodossa</i> .
	<i>Chiesa invisibile</i>	<i>Les amis de mes amis son mes amis</i>

Approfondire delle terminologie:

Autocefalia: in ambito ecclesiastico ortodosso, autocefalia (in greco *αυτοκεφαλία*) indica lo statuto giuridico e canonico di una Chiesa (nazionale) che, pur mantenendosi fedele a una determinata Confessione religiosa di antica tradizione (ortodossa, monofisita o miafisita, nestoriana, ecc.) comune ad altre Chiese "sorelle" e alla Chiesa "madre", ottiene il diritto di amministrarsi in modo indipendente e non solo autonomo. A livello amministrativo, rappresenta lo status di una Chiesa il cui capo, eletto dal relativo Sinodo, non riconosce alcuna autorità di governo ecclesiale al di sopra del proprio ministero.

Qualche esempio:

Chiesa Ortodossa di Cipro – 431 (primo Concilio Ecumenico)

Chiesa Ortodossa di Georgia – V secolo da parte del Patriarcato di Antiochia, cancellata quando la Georgia fu presa nell'Impero Russo, ristorata nel 1917, riconosciuta di nuovo solo in 1989.

Chiesa Ortodossa Russa – 1448

Chiesa Ortodossa Greca – 1833 (riconosciuta dal Patriarcato Ecumenico nel 1850)

Chiesa Ortodossa Romana – 1865 (riconosciuta dal Patriarcato Ecumenico nel 1885)

Chiesa Ortodossa Ucraina – 2018 (ancora non riconosciuta da tutte le Chiese ortodosse)

L'ecclesiologia delle branche/ l'ecclesiologia unam sanctam: proposta ecclesiologica all'interno dell'anglicanesimo e del protestantesimo secondo cui la Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica include varie denominazioni cristiane non necessariamente in comunione formale. Alcuni sostenitori anglicani della teoria includono di solito solo le Chiese cattolica romana, ortodosse di rito bizantino e della Comunione anglicana, mentre gli altri includono anche le Chiese ortodosse orientali, la Chiesa d'Oriente, la Chiesa vetero-cattolica e quella luterana. La teoria è spesso incorporata nella nozione

protestante di Chiesa invisibile (concetto teologico riproposto e sviluppato da Calvino, anche se presente anche in alcuni Padri, ex. Clemente di Alessandria), una struttura che lega insieme tutte le Chiese.

L'ecclesiologia unam sanctam: nome ispirato dalle parole del simbolo di fede (*et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam*), rappresenta un pensiero ecclesiologico esclusivista secondo cui tra il concetto teologico e quello istituzionale di Chiesa c'è assoluta sinonimia. Ispirato all'ecclesiologia di san Cipriano (*extra Ecclesiam nulla salus*), rappresenta l'assoluta esclusività ecclesiale; solo quelli trovati formalmente in comunione fanno parte della Chiesa.

Conferenze Panortodosse: evento inter-ortodosso preparatorio per il **Santo e Grande Concilio di Creta del 2016** (www.holycouncil.org), raduno di teologi ortodossi che hanno avuto il compito di preparare i documenti da discutere e approvare nel 2016 a Creta. Si sono sviluppate in grande maggioranza o sull'isola di Rodos oppure nel centro del Patriarcato Ecumenico di Chambesy (CH).

Le Conferenze di Lambeth: la riunione assembleare di tutti i vescovi della Comunione anglicana. Ha luogo ogni dieci anni nel *Lambeth Palace*, situato in un quartiere londinese e sede ufficiale dell'arcivescovo di Canterbury a Londra, da cui viene convocata ufficialmente.

Personalità da approfondire:

Il Patriarca Ecumenico **Athenagoras**

L'Arcivescovo di Canterbury **Rowan Williams**

Bibliografia obbligatoria messa a disposizione degli studenti:

Dichiarazione di Mosca 1976, in *Enchiridion Oecumenicum. Documenti del Dialogo teologico interconfessionale*, 1° vol., a cura di SEVER VOICU & GIOVANNI CERETI, EDB, Bologna, 199-207.

Rapporto di Dublino 1984, in *Enchiridion Oecumenicum. Documenti del Dialogo teologico interconfessionale*, 1° vol., a cura di SEVER VOICU & GIOVANNI CERETI, EDB, Bologna, 215-260.

Bibliografia consigliata messa a disposizione degli studenti:

Dichiarazione sull'eucaristia, Bucarest 1935, *Enchiridion Oecumenicum. Documenti del Dialogo teologico interconfessionale*, 1° vol., a cura di SEVER VOICU & GIOVANNI CERETI, EDB, Bologna, 265-266.

ALEXANDRU-MARIUS CRIȘAN, «Ecclesiological Tendencies in the Ecumenical Approach of the Council of Crete», *Review of Ecumenical Studies* 1 (2020), 60-80.